

SCHEDA BURKINA FASO

(CVCS – Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo)
Volontari richiesti: 1

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Bobo Dioulasso

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Dopo l'indipendenza dalla Francia nel 1960, l'allora Alto Volta per un lungo periodo non ha conosciuto altro che instabilità, colpi di stato e dittature militari, espressione dei latifondisti locali. Il tutto in una situazione di povertà estrema che ha provocato un continuo esodo migratorio verso i paesi vicini e verso i paesi dell'Europa. Un miglioramento della situazione si è registrato solo durante il regime di Thomas Sankara, che nel 1984 ha ribattezzato il paese Burkina Faso, che significa, nella lingua locale, "terra degli uomini onesti", e ha adottato una serie di efficaci misure a vantaggio della popolazione afflitta dalla siccità e dalle carestie endemiche. L'avvio di una riforma agraria e di una politica di democratizzazione delle istituzioni non hanno sortito gli effetti sperati perché il suo governo ha avuto breve durata. Nel 1987 Thomas Sankara viene tradito dal suo vice, Blais Compaoré, che rovescia il suo regime e lo fa decapitare aprendo il paese all'economia di mercato e alle compagnie straniere, e reprimendo l'attività dei sindacati e delle opposizioni di sinistra, sempre più agguerrite contro un regime anti-popolare e anti-democratico. Il mutato quadro internazionale induce Compaoré ad introdurre il multipartitismo che non si traduce in una reale democratizzazione del paese. Il Burkina Faso rimane infatti governato da Compaoré senza interruzione, che tiene in pugno il paese attraverso la corruzione e la violenza politica. Le violazioni dei diritti umani e gli omicidi politici sono la norma e la popolazione viene abbandonata nella lotta contro la fame e le principali malattie, Aids, malaria e meningite, che mietono migliaia di vittime. Il Burkina Faso ha avuto negli ultimi anni degli attriti diplomatici con alcuni Paesi confinanti. Nel 2002, il presidente della Costa d'Avorio, ha accusato Compaoré di sostenere e finanziare i ribelli insorti nel nord del paese e i rapporti tra i due stati si sono deteriorati al punto che la frontiera è stata chiusa e le linee telefoniche interrotte. Nel corso del 2004 la Mauritania ha accusato più volte il Burkina Faso di essere coinvolto, insieme alla Libia, nel tentativo di un colpo di stato contro il regime di Ould Taya, poi rovesciato nell'agosto 2005 da un golpe militare. Naturalmente in entrambi i casi il presidente Compaoré ha respinto le accuse. L'83% della popolazione del Burkina Faso vive in zone rurali, in villaggi di argilla, mentre la popolazione urbana comprende solo l'8% del totale ed è concentrata nelle due sole città: Ouagadougou e Bobo-Dioulasso. Il tasso di alfabetizzazione è molto basso e il governo, le ong e le comunità locali hanno aderito ad una strategia comune per ridurre il numero di bambini orfani e abbandonati che vivono sulla strada e che rappresentano il 18% della popolazione totale. Anche la situazione sanitaria è tra le più preoccupanti del continente: nonostante il trend sia in miglioramento i dati del 2007 dello Human Development Report UNDP, il 2% della popolazione fra i 15 e i 59 anni sarebbe affetta da virus dell'AIDS. Nonostante le campagne di sensibilizzazione intraprese dalle associazioni per i diritti umani ed una legislazione severa sul tema, il fenomeno tradizionale dell'infibulazione è molto diffuso: circa il 70% delle ragazze e delle donne del Burkina Faso subisce mutilazioni genitali. L'economia del Burkina Faso è una delle più arretrate del mondo: ha pochissime risorse naturali, una base industriale molto debole e risulta essere classificata al 176° posto della classifica dell'UNDP 2007 con un indice di sviluppo umano pari a 0.370. Nonostante ciò il 90% della popolazione è agganciato nell'agricoltura di sussistenza, che praticata con metodi arcaici e su terreni aridi, è insufficiente a soddisfare il fabbisogno interno mentre circa il restante 10% della popolazione è impiegato nel settore industriale. Malgrado gli sforzi del governo, che ha stanziato ingenti fondi per raggiungere l'autosufficienza alimentare, il paese necessita ancora degli aiuti stranieri, in particolare francesi. Le discrete risorse minerarie, fra le quali la principale è l'oro, non sono adeguatamente sfruttate a causa delle inefficienti vie di trasporto. Il settore energetico è modestissimo e il fabbisogno di energia viene soddisfatto completamente dal carburante importato. L'industria incide in minima parte sulla formazione del prodotto interno lordo e si basa sulla lavorazione di materie prime locali destinate al consumo nazionale. Nonostante le difficoltà, il Fondo Monetario Internazionale, che ha ridotto il debito del Paese di 930 milioni di dollari nel 2002, ha lodato il Paese per la politica economica intrapresa, che ha portato ad un tasso di crescita del PIL del 6% circa nel 2007; a causa dell'aumento delle risorse energetiche nel 2007 il tasso di crescita è sceso al 4,2%.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

La provincia dello Houet, situata nella zona centro-occidentale del Paese, si estende per 16.742 kmq, all'incirca il 6% del territorio nazionale; si compone di 14 dipartimenti, 4 comuni e 267 villaggi che contano complessivamente una popolazione di oltre 1.000.000 abitanti. Il capoluogo della provincia è Bobo-Dioulasso, seconda città del Burkina Faso per importanza economica e demografica; essa ospita più del 50% della popolazione della provincia. La provincia dello Houet svolge un ruolo fondamentale nel quadro dell'economia burkinabè sia grazie alla sua posizione geografica privilegiata, sia dal punto di vista climatico e geologico, che delle comunicazioni con i paesi vicini. Nonostante ciò, si assiste oggi ad un graduale declino della capitale Bobo-Dioulasso che pesa sull'insieme dell'economia locale, e che trova riscontro nel declino delle infrastrutture. In particolare, la rete stradale permane del tutto inadeguata rispetto alle esigenze dell'apparato produttivo urbano. L'isolamento del paese e, nello specifico, della regione, già fortemente penalizzato dalla lontananza dalla costa e dall'assenza di fiumi navigabili, non giova certamente alla causa dello sviluppo. La provincia dello Yatenga si estende per 12.292 kmq nell'area nord-occidentale del Paese e confina nord con il Mali. Si compone di 11 dipartimenti con una popolazione complessiva di 558.318 abitanti. Il capoluogo della Provincia è Ouahigouya (a circa 150 km dalla capitale del Paese) e la città è ancora oggi la capitale del Regno Mossi anche se ormai senza più alcuna influenza politica. Il tessuto sociale della regione ricalca quello nazionale, dal momento che le popolazioni dipendono principalmente dalle attività agricole. La Provincia dello Yatenga è una delle area del paese più a rischio di desertificazione: piove solo 3-4 mesi l'anno (da giugno a settembre), in modo irregolare e con precipitazioni così violente da erodere lo strato superficiale del terreno e far emergere le "croste lateritiche", cioè suoli geologicamente vecchi, rocciosi e impossibili da coltivare. Nella Provincia l'analisi dei dati sui differenti tipi di suolo e sulla loro eventuale idoneità all'attività agricola (terre incolte, terreni ghiaiosi,...) e i differenti fattori di degrado hanno evidenziato un grave squilibrio ambientale che minaccia l'esistenza stessa della popolazione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

Sicurezza Alimentare

Tutto il territorio del Burkina Faso risente della carenza d'acqua, ma particolarmente problematica risulta la situazione della zona nord del Paese dove negli ultimi anni si sono registrate piovosità inferiori ai 400 mm annui e temperature massime di oltre 45 C°. Un problema specifico è costituito dal fatto che il Burkina Faso, come del resto anche gli altri Stati della regione, ha assistito negli ultimi decenni ad un peggioramento sensibile della situazione climatica che ha comportato la riduzione delle piogge e delle specie vegetali e l'aumento degli eventi climatici estremi e dei fenomeni di erosione eolica. Il 78% della popolazione del paese non ha accesso all'acqua potabile. La mancanza di acqua, in queste regioni, rappresenta la principale causa di povertà perché condiziona, più di qualsiasi altro elemento, la produttività del terreno e le condizioni di salute della popolazione. Nelle aree interessate dal progetto l'analisi dei dati sui differenti tipi di suolo e sulla loro eventuale idoneità all'attività agricola e i differenti fattori di degrado hanno evidenziato un grave squilibrio ambientale che minaccia l'esistenza stessa della popolazione. L'acqua piovana non penetra nel suolo, ma bensì scorre via portando con sé la terra fertile. L'incapacità del suolo a trattenere le sostanze fertili ha portato a fenomeni di erosione sia eolica che idrica, acuiti dall'estrema siccità che ormai da 15 anni coinvolge in particolare le regioni del Nord. La diminuzione della pluviometria unita ad un notevole scorrimento superficiale dell'acqua sta portando ad un abbassamento del livello delle falde acquifere, che non sono più sufficienti a soddisfare i bisogni delle colture e della vegetazione spontanea. Le terre coltivate hanno spesso una qualità di suolo molto povera, sono soggette ad intensi fenomeni di desertificazione (erosione idrica, eolica, deforestazione,...), e vengono per lo più utilizzate per attività agricole di pura sussistenza. Beneficiari del progetto sono le popolazioni dei villaggi in cui verranno realizzate le attività. I partners locali, l'Union DOGORI nella provincia dello Houet ed l'Association Aide au Yatenga (AAY) nella provincia dello Yatenga, contribuiranno al progetto attraverso un miglioramento del livello di competenza dei beneficiari, la realizzazione di attività formativo, ed il controllo permanente sulla realizzazione delle attività e la sensibilizzazione della popolazione sull'igiene dell'acqua e sulla gestione cosciente delle infrastrutture realizzate.

OBIETTIVI GENERALI:

La Legge 64/01 afferma che il Servizio Civile è finalizzato a “ *Contribuire alla formazione civica sociale, culturale e professionale dei giovani*”. Trattandosi di giovani adulti, la dimensione formativa si sviluppa più nel “fare”, che nell'apprendere teorie. In tal senso la legge afferma che il contributo alla formazione si attua “ *mediante attività svolte*”. I giovani crescono facendo, impegnandosi personalmente. Nella logica di questo ragionamento, i primi beneficiari del presente progetto sono i giovani stessi. L'esperienza del Servizio Civile è anzitutto promozione umana, civica, professionale, etica dei giovani. Il contatto con una umanità “marginale” al nord o al sud del mondo, con la povertà, la fame, i grandi problemi dello sviluppo, potrà

essere di stimolo per i giovani a rivedere il loro stile di vita consumistico e a capire che l'interessarsi del prossimo è un problema di civiltà e di cittadinanza, di solidarietà nazionale ed internazionale, anziché un problema di "eroismo". Con la realizzazione di progetti di SCV all'estero all'interno della solidarietà internazionale e della cooperazione internazionale si vuole estendere sia il concetto di "Patria" che quello di "difesa" all'intera umanità. Il progetto "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi – Africa occidentale" è un programma realizzato in rete in diversi paesi ed ha come, **obiettivo generale**, filo conduttore, tra le diverse attività proposte nei singoli paesi, la realizzazione di interventi di prevenzione sociale dei conflitti per la costruzione di processi di negoziazione e di pace attraverso progetti di cooperazione internazionale, i quali hanno la finalità di promuovere iniziative tese al superamento di situazioni generatrici di ingiustizia.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Assicurare l'approvvigionamento di acqua potabile per uso domestico e agricolo di terreni erosi e soggetti al fenomeno della desertificazione mediante la costruzione di infrastrutture idriche rurali;
- Migliorare le capacità e competenze tecniche di gestione sostenibile dell'acqua mediante la partecipazione responsabile delle comunità locali e la sensibilizzazione pubblica;
- Ridurre l'incidenza di malattie causate dall'uso di acqua non potabile

QUADRO GENERALE DEL PROGETTO:

Il presente progetto vuole contribuire a creare, nei giovani in servizio civile una cultura della solidarietà nazionale ed internazionale, la coscienza di un'appartenenza alla comunità civile, il senso dei propri diritti ed insieme dei propri doveri e della propria responsabilità, l'impegno di tutti a costruire il bene comune per tutti gli uomini di questo nostro mondo, nel rispetto della terra, dell'ambiente e della legalità. L'esperienza nei sud permetterà ai giovani in servizio civile di incontrare molti volti dei "mali" che oggi affliggono gran parte delle popolazioni del sud del mondo e nello stesso tempo di prendere coscienza dell'importanza di identificare le cause del malsviluppo siano esse di ordine politico, che economico o sociale. I giovani in servizio civile impiegati nel progetto, oltre a realizzare le attività successivamente descritte per ogni paese di intervento, saranno impegnati nel ruolo di "Antenne" di pace. Concretamente tale attività prevede che i giovani imparino a leggere la realtà locale dove il progetto si realizza, cogliendone sia gli aspetti conflittuali sia le positive azioni di cambiamento in atto, sviluppando la capacità di comunicare al Nord del mondo quanto da loro sperimentato sul campo. In questo modo i giovani in servizio civile potranno essere protagonisti diretti di un nuovo processo di informazione che possa far leggere con occhi diversi quanto accade nei sud del mondo.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

In una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita, il progetto intende contribuire alla sicurezza alimentare delle popolazioni di alcuni villaggi della provincia dello Yatenga, promuovendo il soddisfacimento del bisogno fondamentale dell'approvvigionamento idrico, innescando processi di auto-sviluppo. Viene data particolare enfasi alla partecipazione dei beneficiari alla realizzazione degli interventi predisposti.

Fase 1: Rafforzamento organizzazione e gestione

- Coinvolgimento e creazione di consenso da parte delle istituzioni locali in merito al progetto;
- Negoziazione e formalizzazione di accordi con le istituzioni diocesane e le istituzioni locali in merito agli obiettivi del progetto, alle attività previste, alle modalità di coinvolgimento e alle rispettive responsabilità;
- Condivisione programmatica d'intervento con le autorità locali impegnati in loco;

Fase 2: Lotta alla desertificazione e Approvvigionamento idrico

- Coinvolgimento del partner locale nella definizione di una strategia d'intervento condivisa e partecipata;
- Coinvolgimento partecipato delle popolazioni dei villaggi interessati;
- Definizione di un piano d'intervento di lotta all'erosione e desertificazione dei suoli e dei terreni agricoli;
- Realizzazione di migliorie infrastrutturali idriche;
- Monitoraggio e valutazione dei lavori;

Fase 3: Gestione sostenibile risorse locali

- Accordi con capi villaggio su metodologie e modalità formative;
- Formazione tecnica rivolta alla gestione delle infrastrutture rurali idriche,
- Consulenza e assistenza tecnica alla gestione sostenibile delle risorse naturali;
- Formazione e accompagnamento degli orticoltori locali;

- Monitoraggio e valutazione delle attività orticole;

Fase 4: Educazione e Sensibilizzazione

- Condivisione con le equipe di formatori dei partner locali delle idonee metodologie e modalità di animazione sociale;
- Coinvolgimento della popolazione locale;
- Realizzazione attività formative sanitarie nei villaggi rurali;
- Monitoraggio e Valutazione complessiva dell'intervento;

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Attività della Fase 1

- Incontri tecnici e riunioni operative con i referenti degli attori statali e non-statali locali;
- Incontri pubblici di informazione e divulgazione progettuale generale con leaders comunitari locali e con le popolazioni locali;

Attività della Fase 2:

- Incontri con capi comunità e leader religiosi per la condivisione delle metodologie e partecipazione nelle attività da realizzare;
- Individuazione dei siti per la realizzazione delle opere idriche, dei muretti a secco (dighette) antierosivi e dei pozzi orticoli;
- Realizzazione di studi topografici per individuazione siti dighe antierosive;
- Realizzazione di gare d'appalto per realizzazione opere idriche;
- Realizzazione nei villaggi rurali di pozzi con pompa a motricità umana o elettrica, PEA-punti d'acqua autonomi, reti idriche e dei pozzi ad uso orticolo con allestimento del perimetro attorno al pozzo;
- Costruzione muretti a secco (dighette) antierosivi da parte della popolazione, sotto la supervisione di tecnici;

Attività della Fase 3:

- Costituzione di comitati locali di gestione idrica;
- Corsi di formazione sulla gestione delle strutture rivolti ai membri dei comitati locali di gestione idrica;
- Corsi di formazione in gestione degli orti rivolti alle donne dei villaggi
- Interventi periodici di assistenza tecnica alla gestione e manutenzione opere idriche locali, e di assistenza agricola negli orti locali;

Attività della Fase 4:

- Impiego di metodologie formative di animazione sociale come metodo GRAAP, teatro forum, spettacoli sui temi del progetto;
- Interventi di sensibilizzazione pubblica su norme igieniche di base, corretto uso delle opere idriche, prevenzione delle malattie contratte via acqua non potabile;

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

- 2 coordinatori responsabili, volontari partner locali
- 2 animatori sociali, dipendenti partner locali
- 2 esperti in analisi tecnica fattibilità interventi idrici, dipendenti partner locali;
- 1 amministratore, dipendente CVCS
- 1 logista, dipendente CVCS
- 10 persone per scavo pozzi orticoli, volontari partner locali
- 2 compagnie teatrali (35 persone in totale), volontari partner locali

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

1 volontario in servizio civile con competenze nell'ambito educativo e/o infermieristico sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nelle attività di coordinamento gestionale e operativo con i partner locali;
- Collaborazione tecnica e organizzativa realizzazione delle attività formative e di sensibilizzazione nei villaggi;
- Partecipazione alle riunioni con altre ong e enti in loco operanti nel settore idrico e della sicurezza alimentare;

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dalle ONG di riferimento, osservando attentamente le indicazioni dei referenti istituzionali e dei progetti in loco;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.

Bobo Dioulasso: nessuno

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Bobo Dioulasso: nessuno

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;
- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Bobo Dioulasso: nessuno

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali;

Bobo Dioulasso: nessuno

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO OLTRE QUELLI RICHIESTI DALLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64:

I requisiti che **preferibilmente** devono possedere i candidati del presente progetto si dividono in: *requisiti generici*, che tutti i candidati devono possedere e *requisiti specifici* inerenti aspetti tecnici connessi ai singoli Paesi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare

Requisiti Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Requisiti Specifici:

Bobo Dioulasso:

- formazione in scienze infermieristiche o educazione
- Buona conoscenza della lingua francese scritta e parlata;
- pregressa esperienza all'estero e in particolare in Africa Occidentale.
- Buone conoscenze informatiche

DOVE INVIARE CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CVCS	Gorizia	Via Bellinzona, 4 c. p. 91 34170 Gorizia	0481-34165	www.cvcs.it